



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 08 marzo 2021

FIN - Campania

lunedì, 08 marzo 2021

FIN - Campania

08/03/2021	TuttoSport Pagina 38	<i>DIEGO DE PONTI</i>	3
<hr/>			
08/03/2021	Il Messaggero Pagina 7		5
<hr/>			
08/03/2021	La Repubblica Pagina 5	<i>DI MATTIA CHIUSANO</i>	8
<hr/>			

UN LOGO PER I GIOCHI, SI VOTA

«Il Paese si è unito ma poteva andare tutto meglio»

Una nazionale in barca L' Italia di Luna Rossa sogna a vele unificate

UN LOGO PER I GIOCHI, SI VOTA

FEDERICA PELLEGRINI E ALBERTO TOMBA HANNO PRESENTATO LE DUE PROPOSTE A SANREMO CHIEDENDO A TUTTI GLI ITALIANI DI COLLEGARSI AL SITO DEL COMITATO PER FARE UNA SCELTA

DIEGO DE PONTI

Due loghi, un' Olimpiade. Sabato sera lo sport ha fatto irruzione alla 71^a edizione al Festival di Sanremo con due campioni per chiedere a tutti gli italiani, dal palcoscenico su cui si celebra lo spettacolo nazionale popolare per eccellenza, di partecipare al voto per scegliere il logo di Milano-Cortina 2026. Federica Pellegrini, campionessa di nuoto che vinse la sua prima medaglia ad Atene ed è pronta per la sua quinta partecipazione a Tokyo, e Alberto Tomba, tre ori olimpici e un segno profondo lasciato nel cuore degli italiani con le sue vittorie, sono saliti sul palco dell' Arston. I due campioni, insieme ad Amadeus, hanno svelato in esclusiva mondiale i due possibili loghi dei Giochi italiani che da ieri sono sottoposti a voto popolare sul sito e sulla App di Milano Cortina 2026. Per la prima volta nella storia, il simbolo di un' Olimpiade sarà scelto dalla gente. Per quanto riguarda l' emblema Paralimpico è attualmente in fase di sviluppo e sarà rivelato più in là. Gli elementi chiave della sfida di Milano Cortina 2026 sono i valori dello sport e la sostenibilità. Principi rappresentati nei due emblemi in votazione, soprannominati "Dado" e "Futura". Elementi complementari e non antitetici per un' edizione dei Giochi che rappresenta un' occasione per l' intero Paese e che vuole essere davvero di tutti. PRESENTAZIONI Federica Pellegrini ha presentato "Dado" che il video descrive così: «Servono determinazione e lealtà» per affrontare ogni sfida, per raggiungere i nostri obiettivi. Tutti possiamo imparare dal coraggio degli atleti Olimpici e Paralimpici. Insieme possiamo costruire un mondo migliore attraverso lo sport. Un mondo in cui tutti possono giocare e vincere. Milano Cortina 2026: entra nei giochi!». L' azzurra ha proseguito con i ricordi: «Sono felice di essere tornata al Festival per lanciare il voto popolare di Milano Cortina 2026 - le parole della Divina a margine dell' intervento a Sanremo - L' ultima volta che ci ero stata era 9 anni fa con Gianni Morandi. L' ansia di scendere quelle scale è la stessa, ma l' emozione è ancora più forte. Questi Giochi saranno una vetrina straordinaria e una grande occasione per il Paese. Saranno i Giochi di tutti - ha concluso - e tutti devono partecipare a partire da questo voto sull' App e sul sito di Milano Cortina 2026». Ad Alberto Tomba è toccato il compito di svelare "Futura": «I gesti più semplici e naturali possono cambiare il mondo - recita il video di presentazione - Nello sport e nella vita le grandi vittorie si conquistano giorno per giorno, gesto dopo gesto. Le Olimpiadi e le Paralimpiadi sono un' occasione unica per lasciare un segno leggero e bellissimo. Milano Cortina 2026: il futuro è una vittoria di tutti».



TuttoSport

FIN - Campania

Tomba ha concluso con un augurio per i Giochi e per tutti gli italiani: «Vorrei veramente che fossero i Giochi di tutti gli italiani. Saremo tutti parte di una bellissima avventura a cominciare da oggi: per la prima volta gli italiani sono invitati a scegliere quale sarà il logo dei Giochi Olimpici, quindi votate e che vinca il migliore». Adesso tocca a tutti noi votando. ©riproduzione riservata.

L' intervista Federica Pellegrini

«Il Paese si è unito ma poteva andare tutto meglio»

La nuotatrice: «Che grave errore gli assembramenti dell' estate Ora mi mancano le cene. Le Olimpiadi? Vacciniamo gli atleti»

Tra poco chiederemo a Federica Pellegrini quali siano le sue immagini di questo anno passato dal primo lockdown. Ma è lei stessa una di quelle immagini: Federica che piange sui social perché se l' è preso anche lei il Covid, consolata da Valentino Rossi che ci trova subito il lato positivo via sms: «Io, te, Ronaldo, Ibra: il virus colpisce il top!». Era il 15 ottobre e proprio Vale e Fede sono stati l' evidenza della seconda ondata. Federica è reduce da Sanremo, il Festival svuotato del pubblico. Le chiediamo di riavvolgere il nastro fino all' annuncio di Conte. Lei dov' era? «A casa a Verona. Appena tornata dagli Stati Uniti, un collegiale di allenamento per le Olimpiadi: sentivo quello che si diceva e ho riempito una valigia di Amuchina e disinfettanti. E ho fatto scorte al supermarket». Lockdown, dunque. «Ho approfittato per riposare: come i ragazzini con le scuole chiuse, m' illudevo che fosse una mezza festa. Potevo fare tante cose che avevo rinviato per troppo tempo. Dormivo. Senza la piscina: 6 settimane senza nuotare, a me non era mai capitato. Mi alleno due volte al giorno da sempre». E l' appuntamento finale della carriera («forse», dice lei) con l' Olimpiade che diventava puntino sfocato. «Si parlava di cancellazione, poi di rinvio. E intanto il mondo tutto intorno cambiava». **Allora come se lo immaginava il 9 marzo 2021?** «Non pensavo che la seconda ondata sarebbe stata così. Abbiamo commesso un errore incredibile, questa estate. Diciamolo: ci siamo assebrati ovunque. Ecco, io pensavo che saremmo stati ora alla fine dell' incubo, non con 30 mila infettati al giorno. Sì, pensavo che saremmo stati messi meglio». L' immagine di lei che annuncia la sua positività è stata forte. «Sono sembrata spaventata, ma ero davvero soprattutto molto arrabbiata: non so perché, ma sentivo che me la sarei cavata. Ero tornata in gara a Budapest nella bolla creata sull' isola di Margherita, avevo ripreso bene. Temevo di perdere Tokyo. Piuttosto, mi sono sentita in colpa per aver infettato mia madre: ma mentre io stavo con i dolori, lei dopo due giorni tirava su me». Allora Conte annuncia il lockdown e comincia la quarantena di popolo. «La reazione composta dell' Italia, a me non ha sorpreso. Anche nello sport siamo così: l' adattamento



Il Messaggero

FIN - Campania

che abbiamo noi, ce l'hanno pochi nel mondo se lo lasci dire. E io lo giro il mondo. Ed è stato bellissimo vederci uniti». Come quando la Pellegrini vince una medaglia olimpica, che si suona l'inno e c'è il tricolore. «Più o meno. Io il mio e la bandiera arcobaleno con scritto andrà tutto bene me li sono disegnati da sola: quando, dopo i primi giorni, i bambini hanno ricominciato a frequentare la ciclabile sotto casa mia a Verona, esultavano davanti alla mia bandiera. E io cantavo, con le candele accese: il Mameli, che a cantare il resto non sono molto portata». Due immagini indimenticabili di quest'anno. «Una brutta e una bella: le bare di Bergamo mi hanno fatto male fisicamente. Il sorriso lo ritrovo se ripenso agli aperitivi in videochiamata: lì c'è lo spirito di chi vuole ripartire. E poi lei se la sarebbe mai immaginata una digitalizzazione così veloce di un popolo intero?». Deve un grazie alla french bulldog Vanessa. «È stata fondamentale: quei cani non sono grandi camminatori, si è dovuta adattare all'ora d'aria». Oggi è l'8 marzo: le donne hanno pagato il prezzo più alto. «Chiuse in casa hanno subito le conseguenze sul lavoro e patito l'aumento della violenza senza potersene sottrarre. Penso a quelle donne a casa con due o tre figli, con un lavoro. Mostrando sulla propria pelle i segni di una società che aveva qualcosa di sbagliato anche prima». Diciamo che tutto il Paese ha mostrato limiti, è saltato un governo in piena pandemia, dopo la prima fase d'emergenza: tanti errori, incertezze, ritardi. «Io sono una sportiva e dico che sotto stress, oltre all'adattamento, vedi anche la qualità del lavoro di preparazione. Il Paese è stato come un atleta poco preparato, in certi momenti. Ma le giustificazioni ci sono: per una cosa del genere nessuno, nel mondo, aveva la ricetta giusta». Ha vissuto a Verona il lockdown. «Sì, io credo che nel Veneto siamo stati guidati bene da Zaia: poteva scoppiare tutto, per come era partita la pandemia qui». In quest'anno senza, cosa le manca di più? «Le cene: il pranzo per gli atleti è funzionale all'allenamento. La cena è la socialità». Manca ad una generazione lo sport. «E la scuola. Io non riesco a immaginarli i danni su quei ragazzi. In più ci metto quello che subiscono le società sportive: il calcio, a livello professionistico, sta riuscendo ad andare avanti. Le piscine senza corsi di nuoto chiudono». Lei è anche una donna del mondo dello spettacolo ormai, Italia's Got Talent è stato uno degli ultimi show con il pubblico. «Registavamo a settembre-ottobre: invitammo solo nuclei di congiunti».

Il Messaggero

FIN - Campania

Congiunti: una delle parole chiave dell' anno del Covid. «Aggiungiamo mascherine, Dpcm, autocertificazione, il semaforo delle zone. Ma forse il momento che più rappresenta i giorni del lockdown è quello della conferenza di Borrelli alle 18». **Che effetto le fanno queste domande?** «Non sembra un anno, sembra molto più tempo. Io e lei sembriamo reduci di una guerra. Che non è finita, però: io sono fiduciosa e penso che alla fine dell' estate avremo superato la fase acuta». In mezzo c' è Tokyo: bolla, vaccino agli atleti come si fa? «La bolla è impossibile: troppi atleti. E penso che sia opportuno vaccinare chi andrà: il rischio di creare focolai è troppo grande». **E lei che farà?** «lo continuo con i miei esami continui: per ora ad anticorpi Covid sto messa bene». Aveva scritto sulla sua bandiera: andrà tutto bene. «No, non è andato tutto bene. Ma guardo al lato positivo e dico: potrebbe ancora andare tutto bene» Alvaro Moretti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Una nazionale in barca L' Italia di Luna Rossa sogna a vele unificate

DI MATTIA CHIUSANO

Undici marinai duri come All Blacks attendono Luna Rossa, su una barca dal nome maori, Te Rehutai, che più passano i giorni più sembra diventare un mostro degli abissi, velocissimo e aggressivo. Ma anche il team italiano ha la forza di chi sa di aver fatto quel che poteva e doveva. Cercando l'equilibrio della barca e l'armonia a bordo attraverso migliaia di ore di dialogo e lavoro anche notturno. Demolendo la barca americana (4-0 ad American Magic) e quella britannica (7-1 ad Ineos Team UK) per vincere la Prada Cup. Riproponendo, in un' America's Cup di squadre che spesso assomigliavano al Paris Saint-Germain, a bordo i top sailor di tutte le nazioni, un concetto e parole spesso dimenticate nell'ultimo anno di crisi e pandemia: l'italianità, le eccellenze italiane, messe in primo piano da Patrizio Bertelli e Max Sirena. Eccellenze a bordo, con marinai italiani vincitori di svariate coppe, ma anche nel tessuto produttivo di un Paese che ha fornito pezzi pregiati e aiutato a costruire questa barca che domani notte ad Auckland, nel Golfo di Hauraki, di fronte all'isola di Rangitoto, comincerà il duello coi detentori di Team New Zealand per aggiudicarsi il primo trofeo della storia dello sport, l'America's Cup che nel 1851 nacque col nome di Coppa delle Cento Ghinee. Come in una narrazione pre-Covid, sotto la pelle di Luna Rossa batte un cuore tecnologico lombardo. Lo scafo e i timoni della Persico Marine di Nembro. La componentistica in carbonio Eligio Re Fraschini, azienda che ha partecipato a progetti internazionali come Airbus A380 o International Space Station. I sistemi idraulici e oleodinamici Cariboni, i winch e pedestral Harken, quelle colonnine che attraverso il lavoro di braccia (e i continui aggiornamenti) forniti dai grinder servono a regolare i foil e le vele. Ovviamente, Pirelli, sponsor che campeggia sulla randa ma fornisce anche componenti di timone e foil, le "braccia" che permettono all'imbarcazione di alzarsi e staccare lo scafo dall'acqua, appendici che nascono dai processi produttivi Angelo Glisoni, sulla riva meridionale del lago d'Iseo. La vela, trascinata dallo sviluppo delle ultime America's Cup, è un'industria ad alta specializzazione che, come spesso capita in Italia, nasce da piccole realtà conosciute nel mondo. Nel Piemonte senza mare c'è un'azienda che dal 1926 a oggi, guerra compresa, risiede sempre nella stessa sede a Novara. Si chiama Gottifredi Maffioli, su Luna Rossa vedremo i suoi cordami che a parità di peso vantano un carico di rottura 15 volte superiore a quello dell'acciaio. Poi, scendendo un po' più a sud, ecco la Liguria che esibisce aziende e marinai. La provincia di Genova, dove a Carasco nascono le vele North Sails, o la Alassio dove si è fatto campione Pietro Sibello, stratega e controllore di randa. Un'altra regione che alterna atleti ad aziende è il Veneto della Dainese, dove sull'esperienza della



La Repubblica

FIN - Campania

MotoGp producono giubbetti salvagente per marinai che ormai possono essere catapultati in mare ad altissima velocità. Da Verona arriva uno dei figli d' arte di Luna Rossa, Matteo Celon, grinder figlio di Claudio che vinse la Vuitton Cup su Luna Rossa 2000 e l' America' s Cup su Alinghi 2007. Come nella Toscana di Patrizio Bertelli ci sono le radici di Shannon Falcone, figlio di Carlo che partì da Livorno per raggiungere Antigua e diventare console onorario. Ci sono regioni, o addirittura città che diventano un vero e proprio arsenale di marinai per Luna Rossa. La Trieste di Vasco Vascotto, Andrea Tesei, Nicholas Brezzi Villi. O l' Emilia- Romagna dello skipper e team director riminese Max Sirena, nella lunga lista spicca il nome di Gillo Nobili, partito da un paese in collina, Castelnovo ne' Monti, per arrivare a vincere la coppa su Oracle nel 2010 e 2013, e su New Zealand nel 2017. E Napoli? Vanta addirittura un "blocco" a bordo di Luna Rossa, nella zona in cui operano a prua Pigi De Felice ed Emanuele Liuzzi, entrambi appartenenti al Reale Yacht Club Canottieri Savoia, entrambi forze della natura che, assicurano i compagni, "fanno spaccare dalle risate" coi loro commenti durante le regate. Liuzzi è uno dei canottieri che, complici braccia esplosive, scoprono strada facendo la vela. E che canottieri: un titolo mondiale under 23, un bronzo iridato assoluto, le Olimpiadi di Rio sull' otto. Come il laziale di Priverno (Latina) Romano Battisti ha vinto l' argento nel doppio ai Giochi di Londra 2012, ed ora si prepara ad affrontare i neozelandesi dove averli incontrati per anni su tutt' altro tipo di imbarcazione. Il viaggio alle radici di Luna Rossa non può che finire sulle isole. A Cagliari tanti ricordano i tramonti sul porto mentre gli atleti-marinai-ingegneri si allenavano sul molo Ichnusa. Nel quartier generale riprodotto tale e quale ad Auckland, nella città che ospitò il varo della prima Luna Rossa il 2 ottobre 2019, alla presenza di Marco Tronchetti Provera, Patrizio Bertelli e Miuccia Prada. La Sardegna che ha fatto innamorare il leggendario timoniere australiano Jimmy Spithill, l' unico straniero a bordo, a Luna Rossa ha fornito tra gli altri un marinaio (l' ex nuotatore open water Davide Cannata) e uno chef (Massimiliano Gessa). E infine, "Forza Palermoooo", come ha urlato in diretta Checco Bruni dopo aver vinto la Prada Cup. La Sicilia porta ad Auckland nientemeno che il guidone, il vessillo storico, del Circolo della Vela di Mondello, lo yacht club che ha sfidato il Royal New Zealand Yacht Squadron. Tra le tante "eccellenze" siciliane, un timoniere come Bruni che più palermitano non si può, cresciuto navigando tra Mondello e il Monte Gallo. Un traversata che parte dal Sud, e abbraccia tutta Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GILLES MARTIN-RAGET/AFP La Prada Cup La festa dell' equipaggio di Luna Rossa dopo aver vinto la Prada Cup battendo American Magic e Ineos Team UK.